



11.10.2017

PARERE

della commissione per lo sviluppo regionale

destinato alla commissione per i bilanci

sul prossimo QFP: preparazione della posizione del Parlamento in merito al
QFP per il periodo successivo al 2020
(2017/2052(INI))

Relatore per parere: Derek Vaughan

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per i bilanci, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che il regolamento n. 1311/2013 del Consiglio, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2014-2020, dispone che la Commissione presenti la sua proposta per il prossimo QFP successivo al 2020 prima del 1° gennaio 2018; che è necessario presentare quanto prima proposte legislative relative al prossimo QFP, al fine di poter prendere decisioni sul futuro della politica di coesione e di concordare rapidamente i nuovi finanziamenti prima della fine dell'attuale periodo di programmazione, al fine di evitare ritardi nella programmazione per il nuovo periodo;
- B. considerando che, conformemente all'articolo 3 del trattato sull'Unione europea (TUE), l'Unione promuove la coesione economica, sociale e territoriale e la solidarietà negli Stati membri e nelle regioni, come pure tra di essi; che la politica di coesione regionale è una delle principali politiche dell'UE a elevato valore aggiunto, promuove la solidarietà, riduce le disparità di sviluppo e trasferisce i vantaggi dell'integrazione europea direttamente ai cittadini dell'UE in tutte le regioni; che, inoltre, la politica di coesione regionale unisce l'Europa e ne rafforza l'economia tramite l'applicazione del principio di solidarietà, ne consolida la convergenza sociale e aiuta a rendere l'Unione tangibile e visibile ai suoi cittadini attraverso i risultati concreti ottenuti sul campo; che è quindi essenziale prevedere lo stanziamento di fondi sufficienti - almeno pari a quelli del periodo attuale - per la politica di coesione nell'ambito del QFP, al fine di rispondere alle sfide che la politica deve affrontare in modo adeguato;
- C. considerando che è opportuno adottare misure idonee a garantire che gli impegni di bilancio derivanti dal recesso del Regno Unito dall'UE non incidano negativamente sulla dotazione di bilancio della politica regionale, anche ricorrendo a nuove risorse proprie per i finanziamenti; che la politica di coesione offre strumenti di cooperazione transfrontaliera e altri strumenti di cooperazione territoriale per garantire la continuità della collaborazione con le regioni del Regno Unito dopo il recesso del paese dall'UE, mantenendo i contatti e lavorando con i suoi cittadini per il raggiungimento di obiettivi comuni;
- D. considerando che alcune delle proposte finalizzate al conseguimento di nuove risorse proprie presentate nella relazione finale e nelle raccomandazioni del gruppo ad alto livello sulle risorse proprie del dicembre 2016, quali un'imposta sulle transazioni finanziarie, una tassa sul carbonio applicata a tutte le fonti di emissione di gas a effetto serra nonché un'imposta europea sul reddito delle società, meritano di essere esaminate in un contesto più ampio e sarebbero inoltre in linea sia con gli obiettivi del quadro per il clima e l'energia 2030 sia con gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale;
- E. considerando che la politica di coesione ha contribuito in misura significativa alla coesione economica, sociale e territoriale e all'attuazione della strategia Europa 2020, come pure al conseguimento dei suoi obiettivi per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; che l'UE rischia ancora di non raggiungere questi obiettivi entro il 2020, in particolare per quanto riguarda la riduzione della povertà, la promozione delle energie rinnovabili e la lotta contro la disoccupazione; che la strategia dovrebbe essere sottoposta a revisione per il periodo successivo al 2020 e dovrebbe contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; che il suo finanziamento

dovrebbe essere garantito nel prossimo QFP, assegnando un ruolo importante alla politica di coesione; che la politica di coesione ha raggiunto importanti risultati e ha permesso di ridurre il divario economico e sociale tra le regioni europee; che tuttavia 47 regioni situate in 8 Stati membri sono ancora in ritardo di sviluppo;

1. conferma l'elevato valore aggiunto a livello dell'UE della politica di coesione, in quanto soddisfa gli obiettivi del trattato riguardanti la coesione economica, sociale e territoriale, nonché la riduzione delle disparità tra i livelli di sviluppo delle diverse regioni:
 - portando crescita e occupazione a livello regionale e locale, in particolare nei territori in ritardo di sviluppo, contribuendo alla convergenza, agli effetti di ricaduta, al miglioramento della cooperazione economica, alla stabilità macroeconomica generale e alla competitività dell'Unione nel suo insieme;
 - fornendo beni pubblici di dimensione europea tramite il sostegno alle infrastrutture transnazionali;
 - promuovendo la cooperazione transfrontaliera e contribuendo a creare un terreno stabile per una pace e una democrazia durature in Europa;
 - ricorrendo alla gestione condivisa e alla sussidiarietà, al fine di unire varie parti interessate provenienti da livelli diversi di governance e di affrontare in modo efficace i rischi e le opportunità socio-economiche;
2. invita la Commissione a presentare senza indugio le sue proposte per il prossimo QFP e per il pacchetto della politica di coesione successivo al 2020 e insiste su un avvio immediato dei negoziati, al fine di garantire l'attuazione tempestiva dei Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) nel periodo di programmazione successivo al 2020; ritiene che la politica di coesione dovrebbe continuare ad apportare vantaggi ai cittadini in tutte le regioni, pur concentrando le risorse su quelle più vulnerabili; ritiene che dovrebbe essere creata e introdotta una nuova serie di indicatori sociali e ambientali complementari al PIL, al fine di garantire un'assegnazione più equa dei fondi SIE e di tenere maggiormente conto delle diverse tipologie di disuguaglianze;
3. afferma che la politica di coesione deve rimanere la principale politica pubblica di investimento e di sviluppo dell'UE, ma che occorre impegnarsi di più per mettere in evidenza il ruolo fondamentale e indispensabile della politica di coesione ai fini del conseguimento degli obiettivi politici dell'Unione; ritiene pertanto necessario concentrare l'attenzione sull'occupazione, sulle competenze, sull'innovazione, sulla demografia, sulle PMI, sull'inclusione sociale e su obiettivi specifici dell'UE, quali la digitalizzazione e la reindustrializzazione, così come sul rafforzamento della dimensione sociale, la cooperazione territoriale e la dimensione urbana; evidenzia, in proposito, che la politica di coesione non deve essere considerata la soluzione e lo strumento di finanziamento per ogni evento imprevisto e che non dovrebbe contribuire alla creazione di nuovi programmi; sottolinea che le nuove sfide non dovrebbero compromettere gli obiettivi tradizionali e a lungo termine della politica di coesione così come disposti dai trattati;
4. chiede, pertanto, che il QFP continui a offrire almeno la stessa quota di finanziamenti alla politica di coesione dopo il 2020, individuando il giusto equilibrio tra investimenti nei cittadini e investimenti per i cittadini, e fra le tre dimensioni della politica di coesione - economica, sociale e territoriale - nonché assicurando che gli obiettivi politici dell'UE possano essere raggiunti; ritiene che la quota del QFP destinata alla coesione dovrebbe essere aumentata e che gli impegni attuali non dovrebbero essere ridotti; ricorda che, alla

luce dell'avvio tardivo del periodo e del volume previsto di richieste di pagamento verso la fine dello stesso, è di notevole importanza aumentare il massimale dei pagamenti a titolo della sottorubrica 1b, al fine di garantire la liquidità e il flusso di investimenti e di evitare l'impatto di potenziali rischi politici; osserva che la creazione di programmi e strumenti futuri dell'UE e il sostegno a quelli attuali non dovrebbe avere luogo a scapito degli investimenti correnti; riconosce l'importante contributo della politica di coesione nel facilitare le riforme strutturali per mezzo di incentivi, ad esempio le condizionalità ex ante come alternativa alle sanzioni, e invita la Commissione a esaminare altri strumenti positivi per sostenere gli sforzi nazionali e regionali; sottolinea la necessità di continuare a rivolgere un'attenzione particolare alle regioni meno sviluppate; evidenzia che il QFP dovrebbe sostenere le priorità delineate nel semestre europeo, in particolare tenendo conto delle raccomandazioni specifiche per paese, senza trascurare, nel contempo, gli obiettivi della politica di coesione sanciti dai trattati; ricorda che le nuove priorità e iniziative dell'UE dovrebbero essere finanziate con nuovi fondi e che la politica di coesione non dovrebbe essere compromessa utilizzando la sua dotazione attuale come fonte di finanziamento per tali nuove priorità e iniziative;

5. ritiene che i finanziamenti regionali dovrebbero essere protetti e continuare a essere rivolti a tutte le regioni dell'UE, assumendo per lo più la forma di sovvenzioni integrate con strumenti finanziari, i quali, a loro volta, hanno un importante ruolo da svolgere in taluni casi, dopo un'adeguata valutazione ex ante, assieme a una strategia chiara e a una serie di criteri volti a stabilire il tipo di finanziamento più adeguato per il raggiungimento degli obiettivi desiderati, e dovrebbero essere adeguatamente integrati con sovvenzioni ove del caso; sottolinea che, in caso di riduzione del bilancio dell'UE, è necessario rivolgere maggiore attenzione agli obiettivi principali dell'Unione e al valore aggiunto a livello dell'UE, con particolare enfasi sulla promozione della crescita e della creazione di posti di lavoro, come pure sulla riduzione delle disuguaglianze e delle disparità regionali; pone in evidenza l'affermazione della Commissione secondo cui gli strumenti finanziari sono idonei solo per progetti generatori di entrate; ritiene che i contributi e le sovvenzioni continueranno pertanto a essere necessari; sottolinea i rischi associati a prodotti finanziari, quali partecipazioni, fondi fiduciari e altri tipi di obbligazioni; osserva che un aumento della quota degli strumenti finanziari non dovrebbe influire sui contributi finanziari non rimborsabili, poiché ciò impedirebbe di raggiungere l'equilibrio necessario; rileva che la determinazione di obiettivi vincolanti per l'utilizzo degli strumenti finanziari nel quadro del QFP successivo al 2020 non può essere considerata un'opzione praticabile; ritiene che il ruolo degli Stati membri dovrebbe essere evidenziato attraverso tassi di cofinanziamento adeguati che ne garantiscano l'impegno; osserva che vi sono opinioni contrastanti circa la condizionalità macroeconomica e sottolinea che il legame tra politica di coesione e processi di governance economica del semestre europeo deve essere equilibrato e reciproco nonché limitare l'impatto sui beneficiari dei fondi SIE; ritiene indispensabile che i fondi SIE si concentrino su settori in cui un'azione comune è maggiormente necessaria, come ad esempio promuovere la crescita e la competitività o contribuire all'adattamento ai cambiamenti climatici e all'efficacia delle risorse; sottolinea che i finanziamenti dell'UE dovrebbero integrare i bilanci nazionali offrendo una concreta addizionalità e garantendo l'intervento in settori esclusi dai bilanci nazionali;
6. ritiene che qualsiasi soluzione che comporti un QFP di breve durata sia inaccettabile, poiché impedisce la programmazione a lungo termine e si ripercuote negativamente sulla prevedibilità delle politiche, tra cui la politica di coesione; ritiene che l'unica alternativa

alla durata attuale sia un QFP di durata decennale (5+5), accompagnato da una revisione intermedia obbligatoria, purché la Commissione garantisca una transizione agevole tra i periodi di programmazione, il che richiederebbe regole di disimpegno più severe, procedure più brevi per la chiusura dei programmi e processi più rapidi per la definizione e l'avvio dei programmi; chiede che il prossimo QFP preveda un maggiore controllo da parte dei cittadini, anche rafforzando il principio di partenariato nell'ambito della politica di coesione e integrandolo in altre politiche; ribadisce la sua richiesta di integrare la dimensione di genere in tutte le parti del bilancio dell'Unione;

7. chiede che le priorità dei programmi di sviluppo regionale siano aggiornate al fine di tenere conto del mutamento delle condizioni e trarre vantaggio dalle nuove tecnologie; è del parere che la politica di coesione debba mirare in particolare a valorizzare l'economia della conoscenza e a stimolare l'innovazione; ritiene altresì che il QFP dovrebbe essere più flessibile, in modo da far fronte a sfide impreviste; sottolinea che la posizione della Commissione è volta a trovare il giusto equilibrio tra la stabilità e la flessibilità dei finanziamenti; ritiene che i tassi di disoccupazione regionali e l'indice di progresso sociale regionale siano criteri adeguati; sottolinea che il notevole livello di crescita necessario per la creazione di posti di lavoro e per lo sviluppo non possa essere raggiunto senza compiere sforzi congiunti per l'attuazione di una buona combinazione di politiche economiche, che includa investimenti, riforme strutturali e risanamento di bilancio; evidenzia il ruolo della politica di coesione nel raggiungere gli obiettivi derivanti dall'accordo di Parigi (COP21) e nel garantire la transizione a un'economia circolare a basse emissioni di carbonio; segnala che, per consentire una migliore esecuzione del suo bilancio in futuro, la politica di coesione deve essere profondamente semplificata sulla base delle raccomandazioni del gruppo ad alto livello, mentre nell'attuazione dei programmi relativi ai fondi SIE è necessario prevedere una più ampia applicazione della proporzionalità, oltre alla differenziazione a seconda delle regioni; sottolinea l'importanza della politica regionale per la protezione delle regioni più vulnerabili, come quelle meno sviluppate e quelle ultraperiferiche;
8. pone l'accento sull'importanza di iniziative transfrontaliere regionali nella promozione dell'integrazione europea, così come di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e dell'occupazione; evidenzia che il meccanismo per collegare l'Europa e il Fondo di coesione dovrebbero rimanere la principale fonte di investimento infrastrutturale e che gli stanziamenti dovrebbero soddisfare la generale domanda elevata e l'eccesso di sottoscrizioni; evidenzia che la cooperazione territoriale europea (Interreg) è un settore chiave del valore aggiunto dell'UE per garantire la continuità dei progetti comuni sia transfrontalieri che all'interno dell'Unione e i collegamenti tra gli stessi; ritiene che queste iniziative transfrontaliere in particolare evidenzino il valore aggiunto dell'Unione europea;
9. ricorda che gli investimenti che compaiono nella sottorubrica 1a mostrano un elevato impatto positivo sulle politiche; ritiene che programmi come quello che succederà a Orizzonte 2020 dovrebbero ricevere il doppio dei finanziamenti disponibili nell'ambito dell'attuale programma quadro; osserva che le stime, le percentuali di domanda e di successo indicano che tale aumento ridurrebbe il deficit di finanziamento per la ricerca e l'innovazione;
10. invita la Commissione ad attuare e ad agevolare ulteriormente maggiori sinergie e complementarità tra i diversi fondi dell'Unione, compresi la politica di coesione,

Orizzonte 2020, il meccanismo per collegare l'Europa e il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), onde impedire che a progetti simili si applichino regole diverse per il solo fatto che detti progetti sono stati attuati in base a strumenti differenti; invita altresì la Commissione ad adoperarsi per conseguire l'obiettivo di definire regole uguali per progetti simili, anche quando sono finanziati da politiche e strumenti diversi dell'UE, poiché ciò ridurrebbe la burocrazia e renderebbe più agevole l'attuazione dei fondi dell'UE per i beneficiari, ferma restando l'integrità delle dotazioni finanziarie dei fondi SIE; osserva che è possibile migliorare l'utilizzo degli strumenti finanziari e le sinergie con le sovvenzioni; evidenzia, in proposito, che è opportuno prestare particolare attenzione alle norme in materia di aiuti di Stato, in modo da garantire parità di condizioni per le sovvenzioni e gli strumenti finanziari; ritiene necessario che tutti i fondi SIE proseguano dopo il 2020, compresi il Fondo di coesione e il Fondo sociale europeo;

11. considera essenziale, nel contesto del nuovo QFP, garantire che le norme di bilancio e le norme in materia di spesa per la politica di coesione vengano finalmente semplificate in modo equilibrato e senza pregiudicare i principi trasversali della politica di coesione, al fine di influenzare positivamente la sostenibilità del prossimo QFP e di ridurre gli oneri per i beneficiari; chiede alla Commissione di esaminare ulteriormente la possibilità di adottare l'approccio del codice unico, per incoraggiare un numero più elevato di beneficiari a presentare domanda di finanziamento dell'UE, poiché ciò favorirebbe la creazione di norme di attuazione notevolmente più chiare e semplici e garantirebbe la programmazione strategica integrata del sostegno dell'UE; chiede l'istituzione di un bonus per la semplificazione destinato agli Stati membri per le misure efficaci che riducono la burocrazia e migliorano la gestione dei finanziamenti dell'UE; sottolinea che, al fine di ottimizzare le prestazioni del QFP in materia di condizionalità, è importante trovare il giusto equilibrio per non compromettere gli investimenti; evidenzia che il "pacchetto omnibus" presenta un potenziale più elevato per quanto riguarda la semplificazione e la flessibilità proposte; ritiene pertanto che esso dovrebbe essere attuato e sviluppato ulteriormente dopo il 2020; invita la Commissione ad aumentare l'efficacia ed estendere l'offerta di sostegno allo sviluppo delle capacità per le amministrazioni e i beneficiari a livello locale, regionale e nazionale; chiede alla Commissione di basarsi sugli elementi positivi del sistema di condizionalità ex ante, riducendo al contempo i relativi oneri amministrativi riguardanti la procedura e la valutazione; invita la Commissione a rafforzare l'azione di potenziamento delle capacità amministrative nell'ottica di un'attuazione più efficiente dei fondi; incoraggia a utilizzare ampiamente le misure ispirate dalla recente relazione della Commissione dal titolo "Competitività nelle regioni a basso reddito e a bassa crescita: relazione sulle regioni in ritardo di sviluppo";
12. chiede un aumento del bilancio e l'ulteriore revisione del Fondo di solidarietà europeo, in particolare per quanto riguarda il limite massimo dei prefinanziamenti (attualmente fissato a 30 milioni di EUR) di cui all'articolo 4 bis del regolamento riveduto del Fondo di solidarietà dell'UE, al fine di affrontare in modo efficace e tempestivo una quota maggiore dei danni causati dalle calamità naturali.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	9.10.2017
Esito della votazione finale	+: 27 -: 4 0: 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Franc Bogovič, Steeve Briois, Andrea Cozzolino, Rosa D'Amato, John Flack, Iratxe García Pérez, Krzysztof Hetman, Marc Joulaud, Louis-Joseph Manscour, Martina Michels, Iskra Mihaylova, Jens Nilsson, Andrey Novakov, Paul Nuttall, Konstantinos Papadakis, Mirosław Piotrowski, Stanislav Polčák, Liliana Rodrigues, Maria Spyraiki, Ruža Tomašić, Ángela Vallina, Monika Vana, Matthijs van Miltenburg, Lambert van Nistelrooij, Derek Vaughan, Joachim Zeller
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Daniel Buda, Andor Deli, Raffaele Fitto, John Howarth, Ivana Maletić, Tonino Picula
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	James Carver, Esther Herranz García, Susanne Melior

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE
COMPETENTE PER PARERE**

27	+
ALDE	Iskra Mihaylova, Matthijs van Miltenburg
ECR	Raffaele Fitto, John Flack, Mirosław Piotrowski, Ruža Tomašić
PPE	Franc Bogovič, Daniel Buda, Andor Deli, Esther Herranz García, Krzysztof Hetman, Marc Joulaud, Ivana Maletić, Andrey Novakov, Stanislav Polčák, Maria Spyraiki, Joachim Zeller, Lambert van Nistelrooij
S&D	Andrea Cozzolino, Iratxe García Pérez, John Howarth, Louis-Joseph Manscour, Susanne Melior, Jens Nilsson, Tonino Picula, Liliana Rodrigues, Derek Vaughan

4	-
EFDD	James Carver, Paul Nuttall
ENF	Steeve Briois
NI	Konstantinos Papadakis

4	0
EFDD	Rosa D'Amato
GUE/NGL	Martina Michels, Ángela Vallina
Verts/ALE	Monika Vana

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti